

Alunni classe 1°A 07/01/2016

PRODUZIONE SCRITTA

Traccia n° 1

Io e la rabbia. Un grande autore ha composto l'Iliade, un poema epico la cui trama ruota intorno ad un sentimento che tutte le persone in ogni epoca storica hanno provato almeno una volta nella vita, cioè l'ira. Dopo aver introdotto l'argomento con un breve riferimento all'opera citata, scrivi un testo per condividere le tue riflessioni a riguardo, in particolare chiarisci per quali motivi ti arrabbi, come manifesti la tua collera, quali sono le reazioni delle persone che ti stanno accanto, quali strategie adotti per controllarla e racconta, in relazione a questa tematica, qualche tua esperienza significativa.

“Cantami, o Diva, del Pelide Achille l'ira funesta che infiniti addusse lutti agli Achei...”, così inizia l'Iliade con un esplicito riferimento all'argomento centrale dell'opera, ovvero la collera, quella distruttiva, quella che devasta, quella che annienta i rapporti umani.



Già, il poema degli “arrabbiati”, in cui Agamennone, figlio di Atreo, si irrita per la restituzione di Criseide e suo fratello Menelao per il rapimento di Elena, causa della guerra di Troia, almeno secondo la leggenda. Inoltre che dire della morte di Patroclo, miglior amico di Achille e valoroso soldato dei Mirmidoni, per la cui perdita il Pelide scaglia la sua ira sul popolo troiano per arrivare poi ad uccidere brutalmente Ettore, figlio di Priamo, re della città espugnata grazie al mitico cavallo. La rappresentazione al

Teatro Stimate di Verona, ha proprio messo in evidenza tutta questa “collerica conflittualità” che ha raggiunto il suo apice sul palcoscenico quando il noto eroe immortale, se non per il suo tallone, si è piombato a peso morto sull'Atride, urlandogli parole di fuoco “Beone! Occhio di cane e cuor di cervo!”



La rabbia, non saprei come definirla. Forse è il non sentirsi felici, forse è quando la nostra batteria si scarica, insomma un sentimento che sprigiona e butta fuori la tristezza di una persona in modo violento, un vulcano che erutta e distrugge tutto ciò che lo circonda. L'Iliade ne è la massima espressione letteraria.



Come tutti gli esseri umani, anch'io non sono certamente immune dal provare questa emozione, ma non vado in giro ad ammazzare la gente come hanno fatto i protagonisti del poema in questione, anche se a volte volentieri picchierei qualcuno. Quando mi infurio sembro “Rabbia”, uno tra i personaggi principali del recente e famoso film d'animazione “Inside out”, anzi anche peggio : divento rosso, fulmino le persone con uno sguardo e mi scrocchio le dita con fare minaccioso.



Capita anche che trattenga tutto dentro e che mi isoli nella mia stanza, per poi spaccare magari il primo oggetto che mi viene a tiro. Non sono sicuramente bello da vedere in quelle situazioni ma, se ho capito bene, il cartone che ho citato insegna che tutte le emozioni sono necessarie, anche l'ira. In effetti, spesso fa capire agli altri che si sta vivendo un momento difficile, che si vuole essere aiutati e forse, in alcuni frangenti, stimola a fare meglio, come quando ci si inalbera per un brutto voto e per questo poi si migliora.



Le persone che mi conoscono o mi scansano oppure cercano di farmi ragionare, in particolare i miei genitori che si sono prodigati per trovare la valvola di sfogo che fa per me : lo sport. A dir la verità, a volte, in partita mi imbestialisco per un fallo subito o per un mancato tiro in porta, ma finché tutto rimane all'interno del campo, beh, credo che sia comunque positivo.

Ricordo quella volta in cui... (*Esperienza significativa soggettiva :quando, dove, come, chi, cosa, perché*)

(*Conclusione*) Dunque, bisogna imparare a convivere con la rabbia, a trovare strategie efficaci per sfogarla o contenerla per evitare che gli istinti collerici più devastanti finiscano per travolgere noi stessi o chi ci sta intorno, perché oggi siamo bambini ma tra qualche tempo saremo adulti e non vorrei essere come quelli che scelgono la via della guerra come valvola di sfogo.